

DALLA QUERCIA ALLA PALMA

I 40 ANNI DI PADRE PADRONE

un film di **SERGIO NAITZA**fotografia **LUCA MELIS**montaggio **DAVIDE MELIS**musiche **MARCO ROCCA**con **PAOLO e VITTORIO TAVIANI - OMERO ANTONUTTI - SAVERIO MARCONI - GAVINO LEDDA - NANNI MORETTI**e con **PIERLUIGI ALVAU, GIUSEPPE ANGIONI, EFISIO CAMPUS, MARIO CHERI, PAOLO FAULI, PIERLUIGI FIORI, ANTONIO GARRUCCIU, GIANNI GARRUCCIU, PATRIZIA GIANNICHELLA, PIETRO GIORDO, GAVINO LORIGA, ANGELO MARRAS, DOMENICO MORGANTI, GIANFRANCO PANAI, GIUSEPPINA PERANTONI, CRISTIANA PIAZZA, IMMACOLATA PORCU, COSIMO RODIO, ANNA LUCIA SANNA, MARCO SANNA, MARIO SPISSU**

CON IL PATROCINIO DI

CON IL SOSTEGNO DI

Sinossi

Maggio 1977: “Padre padrone” di Paolo e Vittorio Taviani vince a Cannes la Palma d’oro. Quarant’anni dopo il documentario va alla ricerca di ricordi, curiosità e aneddoti sul film attraverso la testimonianza dei registi e soprattutto dei protagonisti Omero Antonutti e Saverio Marconi che tornano in Sardegna, ritrovano i luoghi dove fu girato, incontrano le tante comparse sarde che a loro volta inanellano inediti frammenti di memorie sulla lavorazione. A far da collante a queste voci – fra cui Nanni Moretti, che aveva un piccolo ruolo – lo scrittore Gavino Ledda, l’autore del romanzo al quale liberamente si ispirarono i Taviani.

Selezione ufficiale alla ***Festa del Cinema di Roma 2017 – sezione riflessi***

Emozione, non nostalgia di Sergio Naitza

Non c’era davvero nulla da aggiungere, dal punto di vista critico e storico, su “Padre padrone”: esiste una corposa saggistica cinematografica internazionale che ha scandagliato con acutezza il film dei Taviani. Il documentario, quindi, non avrebbe avuto interviste a critici o specialisti. C’era un solo modo per riparlare ancora, quarant’anni dopo, sul segno che ha lasciato: dare la parola a registi e attori e soprattutto alle tante comparse che mai avevano raccontato l’esperienza di quel set, restituendo così un coro incrociato di voci in cui ricordi, testimonianze, aneddoti, episodi grandi e piccoli potessero far rivivere l’atmosfera della lavorazione e, in maniera subliminale, riflettere sulla nascita di un capolavoro del cinema. Uno sguardo emotivo e non nostalgico: questa la bussola che ci ha guidato nella costruzione del documentario che partiva dall’idea di riportare alcuni protagonisti in Sardegna, mostrando come sono cambiati, trasformati o rimasti uguali i luoghi delle riprese e farli incontrare fra di loro, facendo emergere lentamente l’onda lunga dei pensieri che era confinata finora nell’album dei ricordi. Ritrovarsi – da Omero Antonutti e Saverio Marconi che riscoprono come sono invecchiate le comparse con le quali avevano interagito, da Paolo e Vittorio che riabbracciano (non si vedevano da 32 anni) Gavino Ledda – è stata per tutti una festa del cuore, il ritorno ad una memorabile storia cinematografica da condividere con lo spettatore di ieri e di oggi. E, tra le righe, indagare sulla forza del film, il suo valore metaforico di ribellione ed emancipazione da una condizione di solitudine e analfabetismo: una lezione politica e morale sempre attuale.



One film, so many lives
by Paolo and Vittorio Taviani

Quando abbiamo visto *“Dalla quercia alla palma”* ci siamo commossi, noi e le nostre mogli. Sergio Naitza ci ha fatto vivere ancora una volta i giorni della lavorazione senza retorica, rimpianti, celebrazioni: no, quella verità là, e basta. Un’idea straordinaria la sua: incontrare i nostri attori, oggi dopo quarant’anni, farli tornare in Sardegna sui luoghi delle riprese e ricordare con loro. E non solo i protagonisti ma tanti altri, attori minori in piccoli ruoli, i bambini nella scuola, nel pollaio, i fratelli e le sorelle di Gavino, la dolce maestra, l’assassino che si aggira oggi incredulo sul palcoscenico del suo misfatto. Hanno raccontato tanti episodi della lavorazione e come li hanno ricordati ci hanno fatto capire che quell’avventura cinematografica è stata emozionante per loro come è stata per noi.

Omero e Saverio ci hanno detto: è stato bello camminare sui prati di quel film che ha segnato la nostra vita, non solo professionale. Il giorno del successo a Cannes, bersagliati dai flash e sommersi dagli applausi, Saverio ci sussurrò: “Mi sembra di essere Cenerentola, suonerà la mezzanotte e tutto questo sparirà”. E Omero da allora ha continuato ad essere il nostro attore preferito in tanti film. Gavino, in questo bel documentario, è tornato protagonista non solo come autore ma anche come attore: bravissimo. Ci ha fatto una sorpresa, è venuto a Roma e ci siamo incontrati ancora una volta. Vorremmo abbracciarvi, cari attori e non attori, ad uno ad uno e dirvi grazie e dire grazie al regista, così bravo che ha indovinato anche il titolo *“Dalla quercia alla palma”*.

Pensate che noi abbiamo deciso di fare il cinema dopo aver visto da ragazzi un film di Rossellini e nel 1977 è stato proprio Rossellini a consegnarci la Palma d’oro. Un cerchio luminoso che dobbiamo a *“Padre padrone”*.

Scheda tecnica, credits, cast

titolo originale: Dalla quercia alla palma – I 40 anni di Padre padrone

titolo internazionale: From the oak tree to the palm - forty years of padre padrone

paese: Italy

anno: 2017

durata: 93', colore

lingua: Italiano (english subtitles)

formato di ripresa: HD 1080P 25fps

formato di proiezione: DCP 2K DCI

Produzione: KAREL

in collaborazione con: RAI, sede regionale per la Sardegna

con il patrocinio di: Società Umanitaria-Cineteca Sarda, Comune di Cargeghe

con il supporto di: Fondazione Sardegna Film Commission

regia e sceneggiatura: Sergio Naitza

fotografia: Luca Melis

montaggio: Davide Melis

musiche e sound design: Marco Rocca

produttore delegato RAI Sardegna: Serena Schiffrini

Cast: Paolo and Vittorio Taviani, Omero Antonutti, Saverio Marconi, Gavino Ledda, Nanni Moretti.

e con: Pierluigi Alvau, Giuseppe Angioni, Efisio Campus, Mario Cheri, Paolo Fauli, Pierluigi Fiori, Antonio Garrucciu, Gianni Garrucciu, Patrizia Giannichedda, Pietro Giordo, Gavino Loriga, Angelo Marras, Domenico Morganti, Gianfranco Panai, Giuseppina Perantoni, Cristiana Piazza, Immacolata Porcu, Cosimo Rodio, Anna Lucia Sanna, Marco Sanna, Mario Spissu.

